



# PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605 E-mail: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 1/2024 del 17/02/2024

**Anche Gesù ha dovuto confrontarsi con il male.**

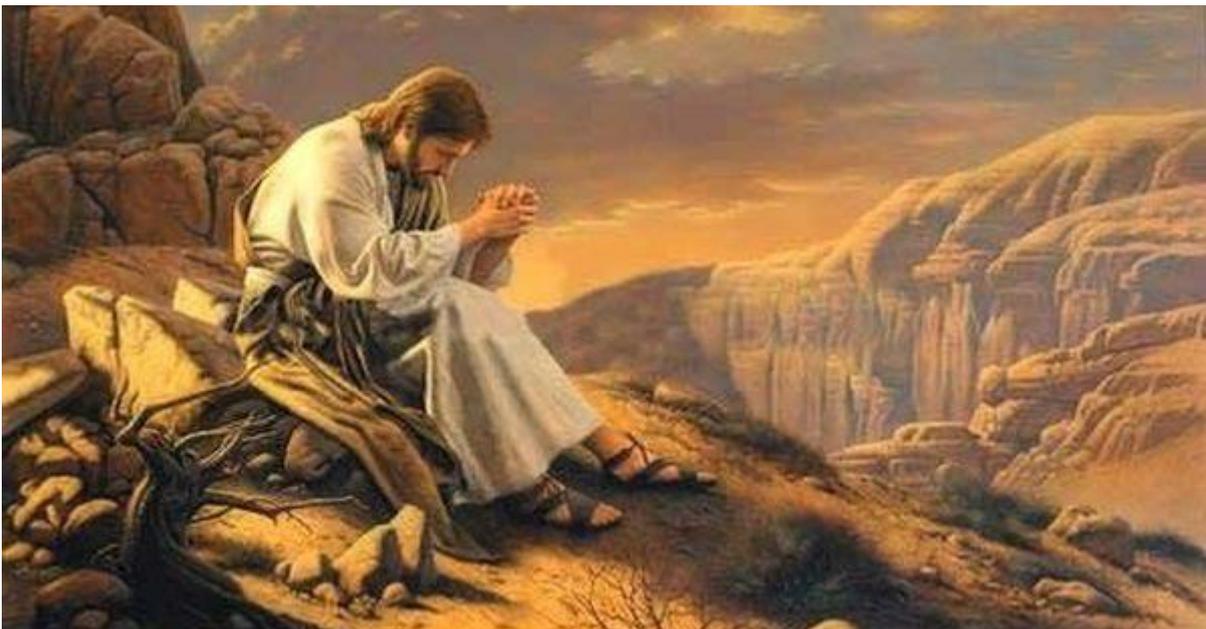
## **Le tentazioni di Gesù nel deserto!**

*Il deserto è spietato, perché ci mostra quello che siamo.*

È il Cammino che la Chiesa ci propone di fare ogni anno in preparazione alla Pasqua: riportarci, con Gesù, nel deserto per quaranta giorni.

Il Vangelo di Marco ci dice che Gesù è “spinto” dallo Spirito di Dio in questa esperienza così particolare. Subito dopo averci raccontato del suo Battesimo nel fiume Giordano, durante il quale il Padre dal Cielo gli fa sentire la sua voce e gli conferma il suo amore totale ed eterno, “Tu sei il figlio mio amato: in te, ho posto il mio compiacimento”, L’Evangelista scrive che “Gesù fu condotto nel deserto”. Dell’esperienza del deserto, abbiamo davvero solo una riga e niente di più; eppure c’è tutto quel che serve per interrogare la nostra fede e la nostra vita. Innanzitutto il deserto.

Il deserto è spietato, perché ci mostra quello che siamo: per questo cerchiamo di evitarlo, per questo cerchiamo di non andarci. Ma, con Gesù, possiamo correre il rischio di inoltrarci per verificare dove stiamo andando e per riprogrammare il Cammino alla sua sequela. Pertanto, entriamo anche noi nel deserto per metterci in ascolto della Sua Parola, di noi stessi, per riscoprire il valore del silenzio e per dare una gerarchia ai nostri mille impegni. Facciamo un po' di vuoto e di silenzio intorno a noi per ritrovare la via del nostro cuore e sottrarci alla frenesia delle nostre giornate: il mondo, amici, è già salvo! Stiamo tranquilli.



In questo senso, le tentazioni sono necessarie, perché non esisterebbe la scelta, scomparirebbe la libertà, finirebbe l'uomo stesso. Anche Gesù ha dovuto confrontarsi con il male. Le tentazioni, in tutti i Vangeli, precedono la vita pubblica di Gesù, quasi a ricordarci che non possiamo compiere nessun vero cammino senza questo terribile confronto.

Solo dopo questo intenso incontro con le paure interiori, Gesù acquisirà tutta la forza per partire. Da qui in poi, nessuno lo potrà più fermare. Sarà proprio grazie a questa tremenda esperienza del deserto che Gesù diventerà consapevole della propria forza. Perché? Perché è il confronto con la sofferenza che ci matura, che ci fa più forti.

Le esperienze gioiose rendono la vita bella, ma sono quelle dolorose che ci fanno crescere, perché, "mettono il dito" su quella parte di noi che deve ancora crescere.

Gesù, appena uscito dal deserto, agisce. Si reca in Galilea, al Nord, e inizia a predicare. Usa parole nuove: non parla di qualcosa che dovrà accadere, ma di qualcosa che sta già accadendo; riporta l'esperienza della fede nel qui ed ora. Non c'è da attendere un domani migliore, perché è questo è già il tempo di Dio. Amico lettore, il cristiano prende sul serio l'istante che sta vivendo: tutto ciò che stai cercando è nascosto nella banalità della quotidianità. Il meglio non deve arrivare: è già qui. Non c'è da attendere la morte per sperimentare la vita eterna. La morte rende definitivo ciò che scegli adesso: cioè l'Amore. Gesù predica il regno di Dio e dice a tutti di convertirsi, di cambiare vita e di credere al Vangelo. Non ha bisogno di lunghi discorsi per annunciare la novità del Vangelo. Bastano tre punti:



- il tempo è compiuto. È finita l'attesa. È terminato il tempo in cui l'uomo doveva fare delle cose per Dio, per accaparrarsi la sua benevolenza e la sua misericordia.

- Il regno è vicino. Dio è vicino all'uomo con amore. Il regno di Dio "ora è qui": non dobbiamo cercarlo lontano da noi. Non dobbiamo sforzarci più di raggiungere Dio, perché Lui si è fatto incontro, ha accorciato le distanze.

- Convertitevi. Non è un comando, ma un invito, una preghiera. L'Evangelista non usa il verbo che indica un ritorno a Dio, perché Lui è qui, è solo da accogliere. Il verbo richiama un cambiamento di mentalità che incide profondamente nel comportamento. Dobbiamo cambiare prospettiva. "Vi prego", sembra dire Gesù, "cambiate modo di pensare su Dio, su voi stessi e sugli altri".

Come Gesù vinse le tentazioni, perseverando, unito al Padre, con la forza dello Spirito Santo, noi possiamo vincere le tentazioni, aggrappandoci alla nostra scelta di credere in Gesù morto e risorto per la nostra salvezza. Vogliamo sentirci in sintonia con l'inno battesimale delle prime Comunità cristiane, che ci è stato offerto dall'autore della prima Lettera di Pietro: «Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, [...]. Gesù Cristo è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze» (1Pt 3, 18-19.22).

Il vostro parroco  
Don Israel